

# L'ALCHIMISTA TRIULANO

Costa per Udine annua lire 14 anticipate; per tutto l'Impero lire 16; semestre e trimestre in proporzione: ad ogni pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — Le associazioni si ricevono a Udine in Mercatovecchio Libreria Vendramo. — Lettere e gruppi saranno diretti franchi; i reclami gazzette con lettera aperta senza affrancazione. — Le inserzioni cent. 30 per linea.

## IL MATRIMONIO

Vincolo augusto e dolce  
Stretto dalla natura  
Che la fralezza folce  
Della sua creatura  
Co' tuoi riti immortali,  
Dei ribelli diletti  
Dentro ai petti mortali  
E dei discordi affetti  
L'ordinator tu sei,  
Tu li fecondi o crei!

Tal la cosmica legge  
Tutte create cose  
A un sol fin corregge:  
Tal nelle stanze oscure  
Del sublime recesso  
La Ragion diffusa  
Ordina all'alto amplesso  
La bufera confusa  
Dei tempi e delle genti  
Sotto al suo piè frementi!

D'ogni eterna armonia  
Simbolo vivo è arcano  
Da quando carne in pria  
Vestì lo spirito umano,  
Tu colla man potente  
Al culmine l'hai spinto  
Del suo destin lucente:  
Tu che la morte hai vinto  
E l'anime infuturi  
Nei nepoti venturi.

— Salvo, o connubio casto,  
Delle nazioni prische  
Culto e decoro! — Il fasto  
Delle mille odalische  
Qual mai crebbe pel mondo  
Seme di buona pianta?  
— Per tutto è orror profondo,  
Ove regnò Atalanta,  
E ove il Khan sull'Arasse  
Compra le *houris* Circusse.

Ogni gente ribelle  
Ch'ebbe i tuoi riti a scherno  
Giacque sfinita imbelle  
Sotto un ludibrio eterno:  
Dei popoli allo sguardo  
L'astro tu solo accendi  
Che benchè fioco e tardo  
Pur dai costumi orrendi  
Per non fallibil via  
Alla virtù li invia.

Tu, il cui maschio e potente  
Concetto i cuori ammalia,  
Tu scendi alla mia mente  
Musa antica d'Italia,  
Cui tre secoli d'onta  
Ancor non hanno doma:  
I liberi racconta  
Primi giorni di Roma  
E figlia degli Dei  
Ben ti dirò che sei!

— La libertà plebea  
Crebbe il Romuleo seme,  
E là sulla Tarpea  
Rupe ove eterno freme  
Il gran genio di Numa  
Per sei re s'era svolto  
Della maga di Cuma  
Il gran presagio — Stolto  
Chi all'Eterna Ragione  
Mortal superbia oppone!

Chi la vendetta tuona  
Sull'orgoglio scettrato  
Che sfronda la corona  
Del buon popol togato?  
Chi? — Non un sol! — Già pare  
Che la virtù Romana  
Scenda dal santo altare,  
E alla scure profana  
Che ai suoi dolori insulta  
S'offra vittima inulta.

Vittima?... — Oh la salute  
Grande ancora e regina  
Sui talamo polluto  
Della sposa Latina!

Ira, pietà le corse  
Per le viscere allora  
Che il casto sangue scorse,  
E quando Bruto „ Mora!  
Sciamò „ l' infame! “ ergendo  
Il pugnale tremendo,

Allor l' immenso grido  
Pel silenzio profondo  
Levossi, ed ogni lido  
Lo ripercosse al mondo:  
„ È sacro a Roma tutta  
» Un talamo Romano:  
» Pera il vil che lo brutta,  
» E il popolo sovrano  
» Vegli custode e ultore  
» Del marital onore! “

Salve, o connubio santo!  
Per te stretto il confine  
Fu ai torrenti del pianto;  
Per te delle divine  
Sorti un fioco riflesso  
Rischiare la fortuna  
Dell' umano consesso,  
E due anime in una  
Credon per te un momento  
A un non mortal contento.

L' adultero beffardo  
Ben la beata scena  
Insozzò collo sguardo.  
Ben la turpe Sirena  
Preconizzò l' inferno  
Dietro quel puro Eliso,  
E con amico scherno  
Cantò il talamo intriso  
Di disperato pianto  
E il giuramento infranto

Ma l' Invidia rifugge  
Dalle fronti serene:  
Tantalo che si strugge  
Dietro a intangibil bene  
Ella va urlando — „ È breve,  
» Breve la vostra gioia!  
» Oggi il filtro si beve  
» Che inamora: la noja  
» Diman sorge, e divora  
» L' incanto e voi ancora! “

Così l' umana boria  
Che di lottar con vani  
Spauracchi si gloria  
Guarda irosa al dimani:  
Così dopo l' ardente  
Scambio dei casti baci  
Sulla coppia dormente  
Calan spettri fallaci  
E s' erge d' in sul letto  
Un infernal sospetto,

E la filiale e pia  
Reverenza, e il paterno  
Dritto, e il tesor s' obblia  
Dell' amore materno  
Che col divino fiato  
Ravviveran le tede  
Del connubio beato:  
— Ah un giorno sol di fede  
È miglior d' una vita  
Sol di pàure ordita.

Forsechè il bene in cima  
D' ogni mortal carriera  
L' anime non sublima  
Fuor della bassa sfera  
Ove impazzan le pene  
E le gioje d' un giorno?  
Chi ha fede nelle vene  
Non trova il suo soggiorno  
Calmo beato e solo  
Sull' invisibil polo?...

IPPOLITO NIEVO

#### PROVVEDIMENTI IGIENICI.

I provvedimenti igienici testè di nuovo stampati dal Governo per garantire la pubblica salute contro la tremenda idrofobia, ci fecero a prima giunta sperare di veder finalmente compiuti i voti che tante volte noi abbiamo espressi perchè fosse impedito il vagabondaggio dei cani rustici e quindi gli effetti funesti che derivano da siffatto trasordine. Ma poco durava in noi questa speranza, poichè avendo dovuto percorrere parecchi villaggi dopo che quei provvedimenti furono di nuovo banditi, noi abbiamo veduto la stessa non curanza rispetto a queste bestie pericolose, a tale che qualora i Comuni non vengano richiamati severamente all' adempimento di quei provvedimenti noi abbiamo per fermo che in quanto ai villaggi questi, come in passato, rimaranno lettera morta, e tutte le sollecitudini del Governo in questo rispetto saranno pur troppo deluse.

Francheggiati quindi dalla coscienza di richiedere un' opera veramente umana, noi invochiamo il degno Preside della nostra Provincia a interporre la sua autorevole parola, perchè il recente decreto, rispetto alla custodia dei cani, abbia d' essere in avvenire scrupolosamente osservato in tutte le rustiche Comunità, tenendo responsabili i signori Deputati, i signori Consiglieri e signori Agenti Comunali del suo adempimento, e di tutte quelle sventure che occorressero qualora fosse trasgredito.

E siccome abbiamo per fermo che il clero rurale possa concorrere efficacemente a codesto effetto, così indirizziamo speciali preghiere anco al prestante Nostro Arcivescovo perchè ingiunga ai Parrochi ed ai Curati dei nostri Comuni di rac-

comandare alle popolazioni alle loro cure commesse la scrupolosa osservanza di quel decreto che per essere stato finora trasandato dai più tanti infelice patirono gravi offese nella persona e taluni anco morirono vittime di ferocissima morte.

A noi che fummo tante volte testimoni degli strazi che alla carne di tanti nostri fratelli valsero i morsi dei cani mal guardati, o delle orribili angosce che taluni durarono pel terrore di dover morire vittima dell'idrofobia, a noi che più che uno abbiamo veduto perire fra le torture di quell'atrocissimo morbo, e che per scamparne altri da sì miserando destino abbiamo dovuto farci ministri di ineffabili spasimi, sarà perdonato se con tanto fervore insistiamo a raccomandare alla suprema Autorità Civile ed Ecclesiastica della nostra Provincia il termine di tante miserie.

Z.

---

## STUDJ GEOGRAFICI D' ATTUALITA'

---

### IL BALTICO.

Il Baltico potrebbe essere considerato come un golfo del mare del Nord che si interna molto dentro la terra. La sua lunghezza è di 325 leghe all'incirca dal N. N. E. S. S. O, la larghezza è varia. Si crede che abbia la superficie di 20,00 leghe comuni ed una profondità media di 15 a 20 braccia. Comunica col Kattegat per via di tre stretti, il Sund, il grand Belt e il piccolo Belt.

Il Baltico è circondato quasi da per tutto da coste dirupate e da roccie, e le sue acque sono spesso agitate dai venti che cambiano con somma rapidità. Questo mare bagna il litorale della Germania, della Livonia, della Finlandia, della Svezia e delle isole danesi: ha tre vasti golfi, e sono quelli di Riga, di Finlandia e di Botnia. Si scaricano nel Baltico quaranta fiumi, dei quali molti appartengono alla Svezia. Oltre a questi la Newa, la Dwina, il Warnow, la Drava, l'Eider, l'Oder, la Vistola, il Niemen. Il lago di Malaren somministra anche al Baltico il tributo delle sue acque.

Questo mare sente appena il movimento di flusso e riflusso del mare del Nord. Le acque sono meno salse, le onde più brusche, più precipitate, e per così dire più corte e più ristrette, ma va soggetto ad escrescenze irregolari, per cui le acque s'innalzano qualche volta fino a tre piedi sopra il livello ordinario. Questo fenomeno, di cui gli scienziati non sanno ancora render ragione, è più frequente in autunno. La navigazione del Baltico è più pericolosa di quella del mare del Nord, quantunque le onde di questo ultimo sieno più minacciose e la profondità più consi-

derabile. La pesca vi è abbondantissima e la navigazione così attiva, che, oltre i vascelli da guerra, si possono calcolare 4500 legni che lo solcano ogni anno in tutti i sensi.

Tre grandi capitali siedono non lungi dalle sue rive. Pietroburgo, Stoccolma e Copenaghen, senza far menzione delle città commerciali come sono Riga, Konisberga, Danzica, Stralsunda, Stettino, Rostock, Lubeca ecc. Le correnti più impetuose sono dal N. N. E. al S. S. O.

Una catena d'isole separa la parte meridionale di questo mare, il mare Baltico propriamente detto, dalla parte settentrionale denominata *golfo di Botnia*. Oltre le isole appartenenti alla Danimarca si trovano in questo mare quelle di Gotland e di Oeland che dipendono dalla Svezia, l'arcipelago d'Aland che spetta alla Russia e l'isola di Rugen alla Prussia.

Nel golfo di Finlandia ed all'imboccatura della Newa è Crostadt, fabbricata da Pietro il grande, il porto più fortificato e il più ragguardevole arsenale della Russia sopra il Baltico.

---

### RITRAFFAZIONE

Quando, or ha giorni, noi trovammo nel *Corriere Italiano* accennato al ritrovamento di quel dotto alemanno che rimprometteva di poter mutare in buona crusca ed in buona farina i fusti delle pannocchie e gli arbusti del grano turco, noi non potemmo a meno di sorridere e non dubitammo di fare altrui manifesta la nostra incredulità, e non avremmo mai creduto di doverci in questo punto ricredere. Eppure quello che ci sembrava impossibile è avvenuto, poichè oggi appunto dopo aver letto nello stesso giornale un nuovo articolo su questa grave materia noi abbiamo dovuto piegarci alla sentenza contraria e quasi apprestare fede ad una scoperta che avevamo giudicata altro non essere che una utopia.

E come dubitare, o ricusare la nostra credenza in un ritrovato il cui effetto vi è garantito dopo molte considerazioni e sperimenti, niente meno che da un Istituto scientifico qual è la Società agraria della Stiria, quando si sono inventati appositi congegni che si vendono pubblicamente per tritare quei rifiuti del grano turco? Ammessa dunque la verità di questa scoperta, ecco in quanti modi questa può tornare utile. Primo col procurarci un nuovo foraggio; secondo col darci una materia farinacea per far pane e polenta, massime negli anni di carestia; terzo col fornirci una buona quantità di biscotto.

Dagli sperimenti tentati dalla Società agraria stiriana risulta che da 124 libbre di crusca si ricavarono mediante la macchinazione coi molini

ordinarij, 42 lib. di buona farina, e 58 di buona crusca; e che se i fusti sono ben disseccati si può ritrarne anche di più.

L'analisi di questa farina eseguita da rinomati chimici diede i migliori risultati, poichè si rinvennero in essa moltissimi principj sostanziosi, e nessun principio nocivo.

Z.

## LA OSSERVANZE QUARESIMAL

*A sinl' qualche lenghe maldicent*

*Si diress che par datt ai nestris dis  
E' regne une empietat che fas spavent,  
Che dai paris cressin trisg i sis,  
Che se il Signor no mett provediment  
No entrarà plui nissun in paradis,  
Che no si po chialà fra tant velen,  
Fra tante fezze un' anime da ben.*

*La zoventut no pense che a frajà,*

*A divertissi, a criticà la int,  
A là dāur la mode, a morosà,  
A sa mal al so prossim par istint;  
La vechiae no si stufte d' ingramà.  
Fasinsi un Did de l'aur e de l'arint,  
E cui no po ingramà crepe d' invidie,  
O tind a chell dai altris qualche insidie.*

*No pensin che a slicassi e a fussi bielìs*

*Ches che devin plasè nome al marit  
Chiolind il privilegio a lis pivetìs  
Di viodi un spasimant quell al lor pit;  
Corin a baronon al clar des stelis  
Maria che di fa i mazz no han mai finit;  
Fechiaz che han nome in chias la tal matrone  
Invece di prèa su la corone.*

*A mi che no mi plas di stà sun che*

*Di viodi in datt il mal, e nonosiant  
Viodint il mal, che za purtropp and' è,  
No 'j dis schiavaazsequell, no 'j dis birbant  
A chell tal ch' a l'è solit di chiadè;  
Ma d' altronde 'o mi voi datt consolant  
S' o viod des voltis che si mett in fren  
Il vizi, e che si pratiche dal ben:*

*'O resti veramenti edificat*

*Nel viodi cheste int tant oostumade  
Che dopo cometut qualche pechial  
Si mett d' acordo su la buine strade,  
Dute moderazion, dute hontat,  
Sparagnine, divote e risirade,  
Che lavore che tind a i siei interess,  
Che fa miei di cussi no podaress.*

*Cussi al va fatt. Co l'è il moment di ridi*

*Fin ch' al dure il biell timp del Carneval  
Al va butat di bande ogni fastidi,  
Gioldi il ben che pur tropp no 'l manchie il mal:  
D' un pochie di alegrie, l'è natural  
Che in miezz al brutt destin che nus divore  
Dovaressin muri devant da l' ore.*

*Co l'è il moment invece di purgà*

*Chell ben che si ha gioldut forsì un poc masse,  
Bisugne fa di datt par moderà  
Lis passions, e là vie cu la front basse;  
A l'è stit il timp di bacantà,  
No si giold, no si frae, no si sganasse;  
E invece di polpetis e chialzons,  
Si mange verzis, rati, e sardelons.*

*Diressie forsì qualche lenghe triste*

*Che che' fantate che va vie tant serie  
E che no pense afatt di dassi in viste  
Dopo balat plui d' une gnott interie  
Cumò je disperade e si contriste  
Parcè che di moros ha gran miserie?  
Jo soi d' opinion che a che' polzete  
No 'j conferiss che velle benedete.*

*'O conven anchie jo che plui d' un tal*

*Par ve des balarinis e fa giostre  
Cul trucc e cul pretest del Carneval  
Cu lis fantatis galandin si mostre,  
Par no restà se ocor come un cocai  
In miezz de sale e fa chiative mostre,  
Mentri ognun ha cum se il so bocognutt  
Par podè divertissi cum costrutt.*

*E rivat il moment che no si bale*

*Al lassè impastanade e cheste e' che  
Senze nanchie ve cur di saludale  
E senze nanchie pensà plui sun je:  
Chel ch' al giudiche mal par altri al fale  
Se prime no 'l fevele un poc cum me,  
Che in miezz al vizi onde chest mond l'è plen  
'O viod plui d' une volte a fa dal ben.*

*Dulà sono i galans, i brazzaless,*

*I abiz, i camufs, i furnimenz,  
I flors d' ogni color, i fazzoless,  
Lis colanis, lis zois, i richins pens,  
Tantis galantariis e tang striez  
Che al ball in miezz al chiass di tang strumenz,  
Us fasevin tignù, fantatis bielìs,  
Par tantis Deis dal cil, par tantis stelis?*

*Dulà ise che borie e chell deliri*

*Che us han fatt crodi, fantazzulis mes,  
Che ator di vò plui d' un merlott al ziri  
Par che belezze e par chell brio ch' o ves,  
E dopo ch' al si lagni e ch' al sospiri  
Parcè no 'j ves mostral voli cortes,  
Mentri chei stess fantazz, vestis in gale,  
Si crodevin besoi l' idul de sale?*

*Il timp quaresimal che cumò al cor*

*Sun ogni vanitat al tire un vel,  
E finalmentri tant il puar che il sior  
Viod la lune tal pozz, tal uv il pel;  
Pivetis che non han plui crestis intor  
Poc abadin se han stuart qualche chivavel;  
Fantazz ch' erin la perle dal spetacul  
Vadin vie tant lizers ch' a l'è un miracul.*

*Ma un zovin che l' ha mond mai no l' abade*

*Se 'j manchie qualche capo, e al va a la solete,  
S' al manchie il paletò je la velade  
E s' al manchie il gaban je la giachete;*

Ch' al vebi pur chell tal ch' al viu di entrade  
 Vestis parsore i voi, bez in sachte,  
 Che senze chesi al po clamassi un om  
 Istess un brav sogell, un galantom.

S' al sbuse un poc di masse il tramontan  
 No avind quintru di lui chell ciart ripar,  
 Al dis un brav Dotor che il fred l' è san,  
 E qualunque sa stà sott il labar;  
 In plen a l' è un dovè di bon cristian  
 Il sofri dopo il dolz un poc di amar,  
 E dopo vul comoditaz a furie  
 Soportà rassegnaz qualchi penurie.

L' om al devi essi grand qualore 'j tochie,  
 E al devi tornà pizzul co l' ocor;  
 Co l' è il moment di compari, si sflochic;  
 Al baste un sbrindul qualchi volle intor:  
 Alcide ch' al filave la so rochie  
 Quand ch' a l' ere cun Jole à fa l' amor,  
 No isal diventat un Semideo,  
 Se Ovidio che lu dis no l' è un babeo?

Seben che l' astinenze e l' abit selett,  
 Il contegno modest, la serietat  
 L' è un segno incontrastabil e perfelt  
 Che regne anchie fra no qualchi bontat,  
 Par giavassi dal chivv ogni sospiell  
 Baste viodi chesi Popul d' ogni etat,  
 D' ogni sess, d' ogni art è condizion  
 A frequenzà ogni sere la funzion.

Baste viodi il fervor e la premure  
 Che mostrin ches pivelis nel fa ben  
 Senze badà a la gnott e a la frescure,  
 Se je ploe, s' a l' è nul, s' a l' è seren,  
 Baste viodi i fantazz che han tante cure  
 (Come un moros par viodi il so chivv ben)  
 Di là in glesie ogni sere e di jessi i prius  
 Senze timor di jessi clamaz chitins.

E mostrand l' uniltat dal Publican  
 Che no si ha ulut fa viodi temerari  
 Come chell bulo Pariseo profan  
 Ch' a l' è lul propri donge il santuari,  
 Più che puèdin dal coro e' stan loutan;  
 E se il pensir ch' o fas no l' è contrari,  
 'O soi par crodi che il lor voli al zire  
 Dulà che qualchi imagine ju ispirè

E se a un cristian zelant un mont l' impuarte  
 Che la pietat da un mong sei praticade,  
 In glesie ocor ch' al stei donge là puarte  
 Par no di miezz in glesie e miezz in strade;  
 Parcò in chesi mud al sa par chiosse ciarte  
 Trope int e ce int che dentri è entrade,  
 E al si console dult se la virtut  
 E' regne più nel cur de soventut.

E sicome in chesi mond, ognun lu sa.  
 No 'l baste viodi il ben che un altri al fas,  
 Ma ocor pal bon esempi anchie mostrà  
 A i altri che nò pur sin bogus e bras;  
 Finide la funzion bisugne sta  
 D' acordo fur de glesie preparas  
 A viodi la buine int e a fassi viodi,  
 Par che biete rason che jo tant 'o todi.

Amor dal prossim, sentiment divin,  
 No sesta il plui biell don de umanitat?  
 In grazie to no dug si concordin;  
 E sott la to potent sovranitat  
 La soventut si schialde il curisin  
 A l' amor, al dilett e a la pietat;  
 O come si viod strete nel to lazz  
 L' aleanze che regnè fra i fantazz!

Ma sicome l' elogio a l' è un unziut  
 Che bisugne tratalu cun politiche  
 Par che no vegni a sospetà la int  
 Che sott il compliment covi la critiche,  
 Sicur te me coscienza e cognossint  
 Che la me bochie par di ben no è stitiche,  
 Dirai ai sospetos e ai malfidas:  
 Cui che lis pense di sieur lis fas.

F. B.

—>>><<<—  
**FROTTOLE**

*La politica e un beau-mot in bocca di madama  
 Rachel a Pietroburgo — quanto costa un sol-  
 dato inglese! — congiura dei barbieri di Lon-  
 dra — la table parlante.*

Altro che frottole! Ci vogliono bombe e palle da cannone a commuovere il rispettabile pubblico, a cui la quistione della pagnotta, questione palpitante d'attualità, non impedisce di almanaccare sull'avvenire, il rispettabile pubblico delle botteghe da caffè ben pasciuto e ben vestito che attende con ansietà il figurino del mese di maggio per vedere quale carattere politico sarà per assumere il *bon-ton* in esito ai grandi avvenimenti della guerra. Anche i conigli e i colombi della società contemporanea si sono ormai addomesticati col tuono del cannone, e il mio pappagallo poi da qualche mese non ripete altra parola che *guer....ra....guer....ra....* e se taluno dice con Orazio di odiare *bella invisita matribus*, se taluno ricorda che tutti siamo figliuoli di Adamo, e richiama alla memoria la santa teoria degli Amici della Pace, gli si ride sulla faccia e lo si chiama codino. Ridano i Rodomonti pure! pochi mesi di guerra completeranno lo squilibrio finanziario degli Stati europei, e la diplomazia non rimedierà per certo a tante magagne, nè ridonerà i milioni profusi in opere di distruzione, e neppure soffierà l'alito della vita in migliaja e migliaja di cadaveri coperti dall'uniforme russo, turco, inglese e francese! Ottime considerazioni, cui ormai nessun bada. Alla mattina, a mezzogiorno, al vespero e a notte in tutte le lingue e dialetti d'altro non si parla che della guerra, non si legge che sugli avvenimenti guerreschi; il giornalismo politico trionfa e perfino i fogli ufficiali sono consultati colla fede di un neofito, e se il giornalismo letterario vuol sussistere frammezzo a tanta preo-

cupazione dello spirito umano dee cercare le sue ispirazioni sul Mar nero, sul Baltico, a Costantinopoli o a Pietroburgo.

Lettori miei, noi siamo a Pietroburgo. Madamigella Rachel, dopo una di quelle brillanti rappresentazioni che sogliono fruttarle le somme più favolose e gli omaggi più lusinghieri, si trovava or non è molto festeggiata in un banchetto d'artisti francesi, d'ufficiali russi e di ricchi e distinti personaggi.

— Signora, le disse un Colonello russo offrendole un bicchiere di Scampagna, noi qui beviamo alla vostra salute. Ben presto, spero, voi ci farete lo stesso in Francia.

— Signori, rispose la grande artista, voi vi dimenticate senza dubbio che i Francesi non sono tanto ricchi da trattare a Scampagna tutti i loro prigionieri.

L'aneddoto è autentico... lo dicono le gazette, e a una donna da teatro è lecito di scherzare senza che si offendano le suscettibilità diplomatiche delle Nazioni.

Gli occhi di tutti voi, o lettori, avranno seguito la flotta inglese nel Mar Baltico. Ora sapete voi quanto costa ciascun soldato di quella flotta all'Inghilterra? Un giornale dice (e non è una frottola, sebbene la troviate tra le frottole) che il soldato Inglese oltre l'usata porzione di pane e carno riceve una porzione di porter (bevanda spiritosa) una porzione di patate, una di zucchero, una di cioccolato, una di caffè, una di the ecc. ecc. O terque quaterque beati i soldati Inglesi!

Ma lasciamo il teatro della guerra per venire a Londra, e poi passare a Parigi.

A Londra i barbieri, come tanti altri artigiani, si avvisarono di protestare contro la tenuità delle mercedi che ad essi venivano consentite dai loro clienti, e ne imposero quindi una maggiore. Ma i barbieri non riuscirono nel proposito come tanti artigiani che si danno a scioperare quando lor non si accrescono i salari, poichè quei clienti a vece di cedere a quelle inoneste esigenze fermarono tutti di lasciarsi crescere le barbe, di ridersi in faccia ai troppo esigenti barbitonsori. A tanta minaccia questi rinsavirono, e facendosi accorti che il loro mestiere era uno di quelli di cui gli uomini possono benissimo passarsi, decisero unanimi e concordi di ritornare alle loro botteghe e di starsi contenti alle antiche mercedi.

E a Parigi che c'è di nuovo? Null'altro che questo. Si annunciò al Pubblico la comparsa di un giornale mensile, intitolato *La Table parlante*. A proposito di tavole parlanti e giranti, pare che primi ad occuparsi di esse non siano stati i dotti ed i teologi de' nostri giorni. Tertulliano nel suo Apologico parla di cose maravigliose operate cum circulatoriis praestigis, e di tavole che divinare consueverunt. Ammiano Marcellino, storico del

terzo secolo dell'era volgare, lasciò scritto: „ Abbiamo costruito con legno di lauro, sul modello del tripode di Delfo, questa sciagurata tavola che vedete. Dopo di averla consacrata, secondo il rito, colle formole segrete, e con molli e lunghi preparativi siamo finalmente giunti a metterla in movimento.

Ah benedetta la *table parlante* se potrà rivelarci qualesosa di bene, se almeno saprà indicarci a che le mille ed una contraddizioni d'oggi condurranno il mondo!



### Procedimenti per la trasmissione di Dispacci telegrafici.

Nel caso che privati dimoranti in luoghi ove non esiste alcun i. r. Ufficio telegrafico, desiderassero ricevere i listini di Borsa di Vienna direttamente per parte dell'Ufficio telegrafico, si dovrà invocare pel tramite della rispettiva Direzione delle poste il relativo consenso dell'Eccelso Ministero.

Ottenutosi l'assentimento, dovrà essere pagato il porto postale per ogni dispaccio da spedirsi a mezzo della posta, e ciò in ragione della tassa di una lettera semplice, calcolata giusta la vigente tariffa per la distanza del luogo in cui risiede l'Ufficio telegrafico che spedisce il listino, sino al luogo di destinazione di quest'ultimo.

### Lega telegrafica austro-germanica.

I dispacci che vengono consegnati durante la notte, non soggiacciono ad una tassa più elevata di quella di giorno.

Il numero delle parole di un dispaccio semplice venne portato a 25.

Dispacci notturni per, o dalle stazioni nelle quali non è sistemato un regolare servizio notturno, dovranno, verso pagamento della tassa minima, essere preavvisati dai mittenti prima delle ore 9 di sera.

Non seguendo la presentazione del dispaccio all'ora preavvisata, od al più tardi un'ora dopo, il mittente non potrà più calcolare, in caso di ritardata consegna, sulla spedizione del medesimo, ma perderà invece la tassa depositata.

Resta stabilito per prevenire lacune o male intelligenze, dovere i mittenti, onde evitare la retrocessione dei loro dispacci, porre in testa all'originale:

- a) L'indirizzo,
- b) il testo del dispaccio, ed in calce
- c) la loro firma.

CRONACA SETTIMANALE

Dovunque si lamenta il difetto e il caro dei combustibili, ma forse in nessun luogo si studiano e si adottano i modi di economizzarne il consumo, anzi sembra che si faccia a gara a sprecare un prodotto tanto importante. È vero che unco tra noi ci ebbe chi si avvisò a riparare ad un abuso tanto dannoso coll'usufruttare taluni di quei moderni congegni che usansi con grande risparmio di combustibile, e i focolari di ferro, e i forni economici di cui si giova tutuno addimostano che si è posto mente a sì grave bisogna. Sappiamo anche che il nostro egregio Ingegnere-architetto Scala attende a far murare una filanda secondo un bel disegno, il cui principale vanto sarà l'economia delle legna. Ma quanti sono tra noi che sappiano avvantaggiarsi del metodo della calorificazione a vapore, mercè cui col combustibile che si riscalda una sola stanza si può diffondere sufficiente calore ad un intero edificio? E non solo le case de' privati sono sceme di tanto ajuto, ma e le scuole e le chiese e tutti gli istituti pubblici della nostra città. I più agiati si difendono dal rigore del verno accolorando colle stufe una o due stanze, ma chi non sa quanto questa maniera di riscaldamento torni infenso alla salute? E come potrebbe essere altrimenti, se gli individui anco nel recinto stesso della propria casa trapassano in un baleno dal freddo al caldo polo? Bisogna dunque farla finita una volta coll'antiaglia dei camini e delle stufe almeno in tutti i pubblici istituti, poichè è tempo ormai che ci facciamo persuasi che noi viviamo in un rigido clima, e che a dispetto di tutte le utopie arcadiche de' nostri poeti noi soffriamo assai pel rigore del freddo, come ne abbiamo pur troppo fatto durissimo esperimento in questo lunghissimo inverno, e soffriamo tanto perchè non usiamo nessuno di quegli schermi che contro l'inclemenza delle stagioni adoprano i popoli degli altri paesi a tale, che per questa cagione noi duriamo maggiori pene di quello che gli abitanti dell'Islanda e della Siberia, sendochè come disse già argutamente Pietro di Russia: essi veggono il freddo e noi lo sentiamo.

Nessun buon agricoltore ignora quanto le pecore siano travagliate dai vermi sì nello stomaco come negli intestini nel fegato e nel polmone, come gli ovili sieno sovente decimati per effetto di queste malattie, e come si desideri ancora un rimedio sufficiente a cessarla. Quindi stimiamo ben fatto il consigliare agli allevatori di quegli animali il metodo di cura che contro siffatte infermità si usa con tanto successo agli Stati Uniti di America. Consiste questo semplicemente nell'uso interno dell'aloè unito alla farina con cui si compone una pasta spessa che si fa pigliare alle pecore malate. L'aloè si può usare anco in una piccola dose nel caso di indigestione, e con questo mezzo l'animale si rifà sano in pochissimi giorni.

La scuola di medicina in Costantinopoli fa sempre maggiori progressi, e tra pochi anni aggiungerà tutte le perfezioni che ora vantano le facoltà mediche di Parigi o di Torino. Oltre la medicina propriamente detta vi sono cattedre pegli studi speciali della chirurgia, della farmacia e dell'ostetricia, in cui leggono uomini di insigne sapere, greci inglesi francesi italiani e tedeschi, tutti sono però tenuti ad insegnare in lingua francese. Presso queste scuole ci ha un istituto speciale di vaccinazione, nel quale nel decorso anno vennero innestati 12000 fanciulli. E poi si dice che i turchi rinnegano il progresso!

Per accertare coloro che dubitano ancora della tolleranza religiosa dei moderni musulmani giovi il far loro sapere che non solo i cristiani, sudditi e non sudditi della Porta, furono ammessi ora fra le sue milizie, ma che cristiani compongono anche interi reggimenti sui cui vessilli lampeggiano unite la mezzaluna e la croce.

Nell'anno decorso lavoravano sulle strade ferrate Austriache dieciottomilla operai.

Silvio Pellico lasciò fra le sue masserizie l'orologio di Vittorio Allieri, avuto in dono da gentil donna fiorentina. Fra i manoscritti inediti da lui lasciati figurano tre tragedie: *I Francesi in Agrigento*, episodio dell'istoria napoletana; *Raffaella da Siena*, nella quale grandeggia il personaggio di Dante Alighieri e *Corradino*. Stesa pure un libro col titolo di *Visite*, nel quale è descritto l'ultimo periodo di sua vita ed un romanzo, la cui azione svolgesi ai tempi della prima rivoluzione francese. Lasciò del pari incompiute due tragedie: *Boezio e Pia de' Tolomei*, e molte cantiche e liriche.

Troviamo quanto segue in una lettera di Berna: l'armata Svizzera proverà in breve i vantaggi di due ingegnose invenzioni dovute ai signori Brunner e Hipp, direttori del telegrafo elettrico. L'uno è un apparato per fare scoppiare le mine col mezzo dei fili elettrici; l'altro è un telegrafo portatile. Lungi due miglia da Berna dove non esiste stazione di telegrafo portatile venne applicato ai fili per Basilea, Zurigo e Genova, e la corrispondenza fu subito stabilita in modo perfetto. Riuscì del pari soddisfacente la prova per l'altra invenzione. Ambedue sono un segreto degli inventori.

Molte volte i giornali tennero parola sulle palle asfissianti. Ecco i curiosi particolari di una esperienza che fu non ha guari tentata a Brest, alla presenza di molti ufficiali di marina. — Si racchiuse in un cortile d'un fabbricato situato in un'isola, alla portata ordinaria del cannone, gran numero di cani, gatti ed altri animali. Furono lanciate alcune palle, che penetrarono nel cortile. Quando vi si potè entrare, dopo che gli effetti dell'esplosione furono dissipati, si rinvennero morti tutti gli animali quivi raccolti. Ma, cosa che maggiormente colpì di stupore gli astanti si fu che, soffiando il vento in direzione opposta al tiro, il fumo che usciva dal luogo ove erano scoppiate le palle giunse fino agli artiglieri, e con tale densità, malgrado la distanza, che non avendo affatto perduto il suo venefico influsso, ne soffocò alcuni ed altri colpì di sianope momentanea.

Una parola ora sulle palle alla Paixhans. Niano ignora che una palla ordinaria attraversando la parete d'una nave, fa un foro, che, del diametro della palla al primo istante, si restringe considerevolmente non appena il legno cessa d'essere compresso. Un ufficiale di marina raccontava in una conversazione (è una corrispondenza dell'*Ind. belge* che lo afferma) avere, in una ispezione fatta degli arsenali d'Inghilterra, veduto coi suoi propri occhi nella parete di un antico vascello sul quale furono tentate esperienze coi cannoni alla Paixhans un foro fatto da una sola palla, nel quale entrò egli e tre altre persone, tutte e quattro di fronte, strette a braccio una dell'altra. Da ciò non è difficile l'immaginare cosa addiverebbe in pochi istanti una nave che ricevesse in mare un colpo eguale, a livello della linea d'immersione.

A Monaco si stanno facendo grandi preparativi per la mostra industriale che avrà luogo nella prossima state. Da tutta la Germania si aspettano oggetti per esservi esposti, e la sola Sassonia chiese già per le sue macchine uno spazio di 10000 piedi quadrati, senza calcolare lo spazio di 35000 piedi che chiede una sola Casa di Commercio per l'esposizione di macchine agrarie.

*Mine coll'acido idroclorico.* Col mezzo di questo acido si apparecchiavano le buche in cui deve introdursi la polvere con risparmio di un quarto della spesa, e colla metà del tempo, inoltre colla mine così apparecchiate si ottiene di frantumare la roccia senza che vengano lanciati i frammenti, causando così quei accidenti che resero tante volte così funesto lo scoppio delle mine ordinarie.

Il vescovo di Dublino ha dichiarato guerra ai valzer ed alle polke, ed in una omelia indirizzata alle donne di quella metropoli troviamo scritte le seguenti parole: care donne, non vi lasciate allestare da queste danze importate da paesi stranieri che portano nomi esotici ec. ec.

A quei signori che ci gridarono addosso la croce perchè abbiamo osato manifestare il desiderio che la nostra città imitasse la vicina Trieste togliendo almeno dalle principali contrade l' obbrobio degli orinaioi abusivi, diremmo che siffatto provvedimento fu stanziato nel decorso anno anco nella città di Verona, che certamente non è né Parigi né Londra, e che in fatto di gentilezza e di agiatezza non avanza di molto la nostra città.

A Parigi si sta apparecchiando l'impresa di una gita di piacere a Costantinopoli il cui scopo è di trasportare economicamente a quella Metropoli quelle persone che anelano vedere dappresso i grandi avvenimenti che ora stanno per compirsi in Oriente.

A Liberia in Africa si stampa un giornale i cui editori scrittori stampatori sono tutti negri.

### CRONACA DEI COMUNI

*Tolmezzo 3 aprile*

... Giunto ad Amaro ristetti per vedere dappresso quanto abbiano migliorato le condizioni delle campagne di quel moschino villaggio mercè i consigli e l'esempio che il zelantissimo Parroco Morassi preferisce a' suoi tutelati, e vidi cose che soverchiarono la mia aspettazione, e che addimostrano quanto bene possa operare un prete che, come il Morassi, intenda ed adempia bene la doppia missione che il divino Autore del Vangelo commetteva a' ministri suoi. Nelle poche ore della mia sosta in questo villaggio ho veduto gli abitanti darsi piacevolmente ai lavori campestri, o chi costruire profondi e robusti argini di pietra calcareo onde salvare dalla rapina dei torrenti e dei rivi distruggitori i superstiti campi, chi piantare mori e viti ed alberi fruttiferi, e taluno studiare la malattia delle stesse viti e tentarne la cura, chi a farsi un varco fra i bronchi e le macerie per dissotterrare la buona terra vegetale sepolta dalle alluvioni approfondando gli scavi talora fino ad uno od anco due passi, e poi recar quella terra in miglior sito e seminarla di piante o di cereali: altri darsi a sommuovere e livellare i campi e far grandi piatragioni ecc. E in tanto fervor di lavori la salute di questi alpigiani si è fatta sempre migliore a tale, che da tre anni non si ha a lamentare nessuna vittima del morbo pellagroso ecc.

*Colloredo di Prato 4 aprile*

È da oltre due mesi che i poveri abitanti di questo villaggio stentano duramente pel difetto di acqua, e che vivono sempre in timore che possa scoppiare qualche incendio, perchè questo sarebbe per essi una ruina universale mancando loro il mezzo unico con cui ostare a tanto flagello. E in questa durissima condizione versano altri 60 villaggi almeno, o con quanto scapito della salute degli uomini e degli animali, e con quanto danno agli interessi dei privati, ognuno se lo può immaginare da se. In tanta angustia questi desolati villici non hanno altra speranza che nell'attuazione del canale del Ledra, ma questa egregia opera quando la vedranno essi recata ad effetto? Oh per amor di Dio che la si faccia una volta, poichè pur troppo la si è aspettata abbastanza!!!  
G. B. B.

### COSE URBANE

Con nostro dolore veggiamo ogni giorno più accrescersi lo stuolo dei piccioli questuanti, i quali lungo le vie e sulle soglie dei caffè si addestrono al turpe mestiere dell'accatto, con iscapito della loro educazione industriale, e tra essi le fanciulle con rischio grande della loro morale condizione,

Ad accrescere il pericolo di taluni di questi tapini arroge il mal vezzo di affidare alle frali loro braccia bambini lattanti, per cui or ha giorni ne vidimo uno, che per essere lasciato cadere al suolo dalla fanciullina che lo carcava, ne ebbe il capo miseramente offeso.

### AVVISO

A togliimento di abusi nell'esercizio della caccia, questa Delegazione Provinciale si trova indotta a ricordare per l'esatta osservanza le seguenti relative disposizioni.

1. Qualunque sorte di caccia non coperta da speciale licenza, o nel modo dalla medesima non specificato, è sempre assolutamente proibita.

2. Dal giorno 8 Aprile al 19 Luglio in ispecie è rigorosamente proibita ogni sorte di caccia e di uccellazione, eccetto quella dei Lupi, Orsi, Volpi e simili animali nocivi.

3. Nel tempo preaccennato è inoltre proibita la vendita e la compra di selvaggiume sotto le comminatorie portate dalla legge 1.º Marzo 1811 ancora in vigore, della multa cioè di L. A. 3 per ogni volatile, e di L. A. 6. per ogni quadrupede comperato e venduto.

4. È altresì severamente proibita:

a. la caccia di Lepri coa lucci, e quella così detta a rastello, come pure la caccia delle Lepri quando la terra è coperta di neve, e con cani lestri dal Luglio sino al primo di Ottobre;

b. la caccia a mezzo di sementi atti ad avvelenare;

c. la caccia, fosse anche di fiere con lucci, trappole, archibugi tesi od altri simili apprestamenti, che possano mettere in pericolo la sicurezza delle persone, e

d. la caccia nei fondi chiusi, ed anche non chiusi se vi esistono seminati cui si possa recar danno.

Le Autorità politiche e Comunali e la pubblica forza vengono invitate ad attuare la più rigorosa sorveglianza.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale  
Udine li 26 Marzo 1854.

L' IMPERIALE REGIO DELEGATO  
NADHERNY.

La sottoscritta si fa un dovere di porgero a pubblica notizia che l'impresa Carlo Wasser di Vienna e G. A. Hingert di Verona trovò opportuno d'appoggiarle con suo contratto 1 andante la rappresentanza delle sue Condotte celeri e celerissime fra Vienna, Milano e Città intermedie.

Si pregano pertanto li signori Negozianti di rivolgersi ad essa tanto per la consegna delle Sete e Merci quanto per ogni affare concernente le Condotte suddette, promettendo ogni premura.

Udine 5. Aprile 1854

L' AGENZIA DI SPEDIZIONE  
sita in Borgo SS. Redattore N. 1247.

### SARTORIA

di FRANCESCO PROTURLON e AGOSTINO ROSSI  
in Udine contrada delle Erbe.

Col primo aprile ha luogo una società di lavoro di sartoria tra i soprascritti, ed hanno l'onore di avvertirne il pubblico. Nella loro sartoria si troveranno i migliori modelli di Parigi e di Milano, ed eglino si daranno ogni premura per soddisfare con puntualità ed esattezza alle commissioni che loro fossero date, dichiarandosi responsabili per qualsiasi mancanza verso le gentili persone cui avranno il vantaggio di prestare la loro servitù.